

*XIV Domenica del Tempo Ordinario.*

*Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare» e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

*Giovanni 2, 1 - 11*

Carissimi amici, torno nuovamente volentieri a voi per condividere alcune mie riflessioni maturate in occasione della Solennità di Maria Santissima, venerata il 2 Luglio con il titolo di "Regina di Pontelungo", Patrona della nostra bella Diocesi.

Per questa Celebrazione Eucaristica, vissuta ancora in casa, avevo scelto il brano evangelico delle nozze di Cana e dopo la S. Messa i miei pensieri continuavano a succedersi a ruota libera intorno alla splendida figura di Maria, tanto da indurmi a scriverli, come ormai faccio con una certa frequenza, per donarvi qualche pensiero, spero ancora utile, per la vita quotidiana.

E' anche un modo di farvi sentire la mia presenza di Parroco, nonostante le condizioni restrittive di vita a cui sono stato sottoposto a causa della pesante persecuzione giudiziaria e mediatica.

Vi propongo dunque in questa lettera colei che è modello dell'umanità nuova, pienamente realizzata, cioè Maria, la Madre di Gesù, pronta a soccorrerci quando nella vita cerchiamo percorsi nuovi, ponendo purtroppo l'aspettativa solo su forze umane, individuando quanto a nostro parere dovrebbe mutare in meglio la situazione faticosa che ci troviamo a vivere.

Eccomi dunque al famoso brano evangelico che vi ho proposto all'inizio del mio scritto, molto usato in occasione delle liturgie di Matrimonio nelle comunità parrocchiali.

Si tratta di uno sposalizio celebrato circa venti secoli fa al quale era presente la Madonna con suo figlio Gesù. Probabilmente erano non solo amici degli sposi, ma parenti prossimi.

Cana (*pare che in origine il nome significhi "acquistare"*) era una borgata di scarsa importanza, arroccata sopra il villaggio di Cafarnao.

Mi stupisce prima di tutto la delicatezza di Maria nel prendere posizione, uscendo dal suo ambito così discreto, per evitare la figuraccia più che probabile alla quale i due giovani innamorati sarebbero andati incontro: restare senza vino in quella circostanza sarebbe stato davvero umiliante, un ricordo difficile da cancellare nel loro futuro di coppia.

Al contempo non possiamo certo dimenticare il vino quale richiamo all'Alleanza antica e ai futuri tempi messianici che sarebbero arrivati con il Messia tanto atteso da tutto Israele.

Maria in quella occasione sceglie la via diretta e chiama in causa Gesù che ancora deve iniziare pubblicamente l'opera redentrice: in un attimo quel piccolo paese della Galilea diventa il luogo ove inizia a dispiegarsi l'opera della salvezza!

Mi pare quasi di vedere la preoccupazione serpeggiante tra i servitori, consapevoli di quanto inevitabilmente sarebbe accaduto di lì a poco venendo a mancare il vino, e Maria, con la discrezione propria della creatura immacolata, dolce, sensibilissima, si accorge della tristezza entrata nel loro cuore.

Prendendo l'iniziativa dà il via ai tempi nuovi, è Lei, Madre Benedetta, che sceglie la tempistica, quasi prendendo in contropiede Gesù.

Bisognerebbe riflettere molto di più sul fatto che la redenzione inizia quando Maria decide.

L'Evangelista a questo punto focalizza con grande precisione l'attenzione sulle sei giare di pietra, usate per la purificazione rituale dei giudei.

Sono certamente grandi, ben panciute (*contenevano due o tre barili ciascuna, e siccome un barile corrisponde a circa 40 litri si desume che ogni giara contenesse tra gli 80 e i 120 litri*), addossate ad una parete, statiche, segno delle cose del tempo passato, contenitori di scarso valore, utili solo per un umile servizio agli ospiti, cioè liberarli dalla polvere accumulata.

Probabilmente erano vuote, segno di un'Alleanza che ormai non offriva più nulla, svuotata nel suo intimo da un adempimento della Legge fatto per lo più di legalismo, quindi di facciata, inoltre erano di pietra e questo richiama immediatamente alla mente anche un senso di freddo distacco. Non a caso sono sei, indicazione di imperfezione, in quanto per il mondo dei giudei sette è il segno di pienezza: manca quindi una giara.

E' certamente impossibile raggiungere la bellezza solo con la purificazione esteriore, ci vuole qualcuno che cambi dentro l'uomo, lo rinnovi, offra un nuovo patto e tutto questo accadrà da lì a poco per iniziativa della Madonna e ad opera di Gesù!

Da questi semplici segni si percepisce che tutto il mondo dell'antica alleanza è prossimo alla fine; esso viene davvero idealmente simboleggiato da quelle pesanti giare di pietra, immobili, atte al solito compito, nessuno le avrebbe usate per metterci del vino dentro, specialmente un ottimo vino nuovo: tra l'altro esso è definito nel termine "kalos" non solo buono, ma anche bello!

A questo punto arriva la risposta di Gesù e alle nostre orecchie di uomini moderni, lontani dal linguaggio biblico, pare scortese. Noi in effetti siamo abituati ai compromessi, allo stile leggero, ad un'ipocrita educazione che si perde in mille parole per poi non dire nulla; il Maestro invece è diretto, sa bene che la sua "grande ora" deve ancora giungere.

Il termine "donna" (*che Gesù usa in questa occasione*) è anche usato nei confronti della samaritana al pozzo e di Maria Maddalena quando Egli si annuncia quale Messia, al di là delle povere e sgangherate prospettive umane.

Sicuramente, anche durante la festa di Matrimonio, Gesù pensa all'intimità dell'ultima cena, al dolore del Calvario, alla vittoria trionfale nel sepolcro finalmente spalancato!

Oserei dire che Gesù "attendeva" un segno dal Padre per iniziare la sua missione pubblica e questo da chi poteva arrivare se non da Maria Santissima, la Madre senza peccato?

Maria dal canto suo non attende nemmeno una risposta positiva di Gesù e dà ordini ai servi, come se fosse Lei la padrona di casa e possiamo certo dire che lo era davvero!

Giovanni non descrive il miracolo per una sorta di "pudore teologico" e giunge subito alla conclusione. Non si perde in descrizioni di ciò che è misterioso, quello che conta è vedere gli sposi felici che addirittura ricevono meriti non appartenenti a loro.

Il maestro di tavola conclude la scena con il pubblico apprezzamento agli ignari sposi.

La loro preoccupazione per quanto vino ancora ci fosse a disposizione si scioglie nella commozione di una festa ben riuscita, ben al di là delle loro aspettative.

In questo racconto meritano una nota anche i servi (*tecnicamente chiamati diaconi, forse primi discepoli*), essi hanno davvero tanto coraggio nel versare il contenuto delle giare nei bicchieri dei commensali, eppure lo fanno senza aprire bocca!

Quanto sono lontani dal nostro modo di agire! Noi siamo sempre pronti a chiedere mille spiegazioni prima di acconsentire ad una semplice richiesta.

Amici carissimi, facciamo nostro questo episodio evangelico, confidiamo nella Vergine Maria; come a Cana di Galilea Ella è pronta ad intercedere presso suo Figlio per tutto quanto necessita alla nostra vita, e la risposta di Gesù andrà ben oltre le nostre giare screpolate dalla miseria quotidiana del peccato, frutto di una fragilità che conosciamo purtroppo molto bene.

Di cosa possiamo avere paura con una Madre così?

Per ciascuno di noi c'è un'ora importante che ci attende, confidiamo dunque nella Madre del Signore, sapendo che Lei intercede offrendoci il vino nuovo di suo Figlio ... e quanto bisogno ne abbiamo per vivere bene ed essere felici!

In attesa di condividere l'immenso dono del vino nuovo e del pane del cielo vi abbraccio con immutato affetto. Vostro, *don Luciano*.